



CHE ARIA

CHE TIRA

Il boom dei condizionatori in Italia, dopo l'estate torrida del 2003, non ha fatto che crescere: oggi sono circa 24 milioni. Risultato: aumentano consumi e inquinamento (anche perché molti tengono in casa modelli poco efficienti). Eppure, basta cambiare qualche abitudine per ottenere risparmi notevoli. Per il portafoglio e l'ambiente.

Getty Images - Shutterstock

di Luca Sciortino

Un mese fa il consiglio comunale di Milano è stato sospeso per le continue interruzioni di corrente elettrica. Simili guasti da anni ormai colpiscono la città. Tutti disagi dovuti a un formidabile aumento dell'uso dei condizionatori che si traduce in un maggiore consumo di corrente. In una settimana, in concomitanza con l'arrivo del caldo, il carico sulla rete milanese è cresciuto del 25 per cento e in due giorni sono stati segnalati 80 guasti, quelli che normalmente si registrano in due mesi. E la situazione a breve termine non è destinata a migliorare, con interruzioni lunghe anche mezz'ora.

Al di là dei lavori di riaggiustamento dei carichi della rete, che richiedono investimenti e lavori di scavo ancora non fatti, questi disagi ci ricordano un problema generale poco discusso: mentre andiamo verso un mondo sempre più caldo, quale impatto avrà sull'ambiente e su noi stessi l'aumento vertiginoso dei consumi di aria condizionata? E quali soluzioni adottare?

Conviene partire da alcuni dati. Il boom dei condizionatori, scoppiato nell'estate torrida 2003, non si è mai fermato, un po' come la corsa all'acquisto dei frigoriferi negli anni 50. Nel 2001 in Italia erano stati venduti 350 mila condizionatori, nel 2004 due milioni e 100 mila. L'andamento è sempre rimasto in crescita (nel 2016 le vendite sono salite del 28 per cento rispetto al 2015); la novità è che, secondo Assoclima, assistiamo a un altro mini-boom perché, causa Covid, la gente trascorre più tempo in casa: nei primi tre mesi di quest'anno le vendite di condizionatori sono state superiori al 20 per cento.

C'entra anche il riscaldamento globale. L'Istat ha certificato l'aumento di un grado della temperatura media annua registrata nelle stazioni dei capoluoghi italiani per il 2002-2016 rispetto al 1971-2000, con 17 giorni estivi in più e 14 notti tropicali in più. Secondo Cooling & Heating Italia, i condizionatori sono ora 24 milioni. Un calcolo a spanne, per un condizionatore con consumo energetico di 1.000 W, prevede un costo in bolletta in tre mesi di 110 euro, se acceso per sei ore. Nel mondo, il numero di condizionatori passerà dagli attuali 1,6 miliardi ai 5,6 entro il 2050.

Rinunciarvi è impossibile: studi americani suggeriscono che nelle ondate di calore il rischio di morte cala del 42 per cento con l'aria condizionata. Nelle

città Usa si è passati da 41 morti l'anno ogni milione di abitanti degli anni 60 ai 10 degli anni 90. Restano due possibili fattori sui quali concentrare gli sforzi: l'efficienza degli apparecchi e i comportamenti degli utenti. «Riguardo il primo aspetto» dice Ettore Guerriero, ricercatore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr «le macchine più efficienti sono quelle che riportano un valore alto del SEER, Seasonal Energy Efficiency Ratio. All'acquisto di un condizionatore bisogna puntare a un SEER il più alto possibile. Se maggiore di 8 corrisponde a un A + + +».

Con un SEER di questo tipo, in un monolocale di 30 mq si producono ogni ora 78 grammi di anidride carbonica. «Il problema è che la gente tende a non cambiare il proprio condizionatore per uno più efficiente e i consumi di CO₂ sono in genere molto elevati». Nello stesso monolocale di 30 mq, quando

il SEER si abbassa si possono emettere anche 220 grammi ogni ora. Questo dato si può paragonare con le emissioni un'auto in un'ora di autostrada, circa 10 mila grammi, o ai circa 4 grammi dell'invio di una email. In auto, l'aria condizionata emette 126 grammi di CO₂, quando usato con parsimonia, e aumenta i consumi del carburante.

«Il comportamento degli utenti è cruciale. Una cosa che spesso non si sa è che solo in alcuni impianti, come nei grandi uffici, l'aria è immessa da fuori nei locali chiusi» aggiunge Guerriero. «Negli altri casi, il condizionatore non introduce nuova aria anche se la raffredda e la deumidifica. Quindi occorre arieggiare i locali, più inquinati dell'esterno. Per diminuire l'uso dell'aria condizionata, conviene disattivarla al mattino e arieggiare il locale. In auto, se i finestrini aperti bastano, meglio spegnerla».

È anche fondamentale sapere che il condizionatore funziona grazie a un processore che comprime un gas portandolo ad alta temperatura e pressione. Questo gas circola in una serpentina che, come quella del frigo, deve essere tenuta pulita.

«Non bisogna pulire solo l'unità interna, ma anche la serpentina esterna» ribadisce Guerriero. Il resto è demandato al buon senso e alla conoscenza dei principi base della fisica. Talvolta è sufficiente deumidificare: se l'aria è secca, il sudore evapora più facilmente. E il risparmio è enorme. Le pubblicità poi ingannano: azionare il ventilatore nella stanza prima di andare a letto ha solo un effetto temporaneo. Molto meglio deumidificare. ■

In una stanza da 20 a 30 mq l'anidride carbonica prodotta è di **78 gr.** ogni ora con condizionatore classe energetica A+++

© RIPRODUZIONE RISERVATA